



**“E anche a te una spada
trafiggerà l'anima”**

Cenacolo comunitario sui
SETTE DOLORI DELLA VERGINE MARIA

1

1° dolore di Maria: profezia del vecchio Simeone

2° dolore di Maria: fuga in Egitto

3° dolore di Maria: smarrimento di Gesù al Tempio

“E anche a te una spada trafiggerà l'anima”

“Erode vuole cercare di uccidere il bambino”

“Non sapete che io devo occuparmi
delle cose del padre mio”

CANTO: NOSTRA GLORIA

Nostra gloria è la Croce di Cristo, in Lei la vittoria.
Il Signore è la nostra salvezza, la vita, la
Risurrezione.

Non c'è amore più grande di chi dona la sua vita. O
Croce, tu doni la vita E splendi di gloria immortale.

O Albero della vita, Che ti innalzi come un vessillo,
Tu guidaci verso la meta, o segno potente di grazia.

C. Padre di misericordia, meditare i dolori della
Vergine Maria ci rimanda alla contemplazione
delle sofferenze che il Figlio tuo ha dovuto
sopportare per amor nostro e per operare la
nostra redenzione: pericoli, incomprensioni,
oltraggi, derisioni, flagelli, sino ad arrivare alla
croce. Maria, dal canto suo, sin dall'inizio e fino
alla fine ha meditato tutte queste cose nel suo
cuore di “madre e di discepola”, affidandosi
sempre alla tua volontà ed unendo le sue
sofferenze di Madre alle sofferenze del Figlio.
Aiutaci, ti preghiamo, ad accettare le nostre
sofferenze e ad unirle a quelle di Gesù, affinché

siano purificate dalla tua grazia e divengano
motivo di salvezza per l'umanità di oggi.

T. Amen!

L1 Dal Vangelo di Luca (2,22-35)

Quando venne il tempo della loro purificazione secondo
la Legge di Mosè, portarono il bambino a Gerusalemme
per offrirlo al Signore, come è scritto nella Legge del
Signore: ogni maschio primogenito sarà sacro al
Signore; e per offrire in sacrificio una coppia di tortore
o di giovani colombe, come prescrive la Legge del
Signore. Ora a Gerusalemme c'era un uomo di nome
Simeone, uomo giusto e timorato di Dio, che aspettava il
conforto d'Israele; lo Spirito Santo che era sopra di lui,
gli aveva preannunziato che non avrebbe visto la morte
senza prima aver veduto il Messia del Signore. Mosso
dunque dallo Spirito, si recò al tempio; e mentre i
genitori vi portavano il bambino Gesù per adempiere la
Legge, lo prese tra le braccia e benedisse Dio: «Ora
lascia, o Signore, che il tuo servo vada in pace secondo
la tua parola; perché i miei occhi han visto la tua
salvezza, preparata da te davanti a tutti i popoli, luce per
illuminare le genti e gloria del tuo popolo Israele». Il
padre e la madre di Gesù si stupivano delle cose che si
dicevano di lui. Simeone li benedisse e parlò a Maria,
sua madre: «Egli è qui per la rovina e la risurrezione di
molti in Israele, segno di contraddizione perché siano
svelati i pensieri di molti cuori. E anche a te una spada
trafiggerà l'anima».

L2 Dal Vangelo di Matteo (2, 13-23)

Essi erano appena partiti, quando un angelo del Signore
apparve in sogno a Giuseppe e gli disse: «Alzati, prendi
con te il bambino e sua madre e fuggi in Egitto, e resta
là finché non ti avvertirò, perché Erode sta cercando il
bambino per ucciderlo». Giuseppe, destatosi, prese con
sé il bambino e sua madre nella notte e fuggì in Egitto,
dove rimase fino alla morte di Erode, perché si
adempisse ciò che era stato detto dal Signore per mezzo
del profeta: “Dall'Egitto ho chiamato il mio figlio”.
Erode, accortosi che i Magi si erano presi gioco di lui,
s'infuriò e mandò ad uccidere tutti i bambini di Betlemme
e del suo territorio dai due anni in giù, corrispondenti al
tempo su cui era stato informato dai Magi. Allora si
adempì quel che era stato detto per mezzo del profeta
Geremia: “Un grido è stato udito in Rama, un pianto e
un lamento grande; Rachele piange i suoi figli e non
vuole essere consolata, perché non sono più”. Morto
Erode, un angelo del Signore apparve in sogno a
Giuseppe in Egitto e gli disse: «Alzati, prendi con te il
bambino e sua madre e va' nel paese d'Israele; perché
sono morti coloro che insidiavano la vita del bambino».
Egli, alzatosi, prese con sé il bambino e sua madre, ed
entrò nel paese d'Israele. Avendo però saputo che era re
della Giudea Archelào al posto di suo padre Erode, ebbe
paura di andarvi. Avvertito poi in sogno, si ritirò nelle
regioni della Galilea e, appena giunto, andò ad abitare
in una città chiamata Nazareth, perché si adempisse ciò
che era stato detto dai profeti: «Sarà chiamato
Nazareno».

L3 Dal Vangelo di Luca (2, 41-50)

I suoi genitori si recavano tutti gli anni a Gerusalemme per la festa di Pasqua. Quando egli ebbe dodici anni, vi salirono di nuovo secondo l'usanza; ma trascorsi i giorni della festa, mentre riprendevano la via del ritorno, il fanciullo Gesù rimase a Gerusalemme, senza che i genitori se ne accorgessero. Credendolo nella carovana, fecero una giornata di viaggio, e poi si misero a cercarlo tra i parenti e i conoscenti; non avendolo trovato, tornarono in cerca di lui a Gerusalemme. Dopo tre giorni lo trovarono nel tempio, seduto in mezzo ai dottori, mentre li ascoltava e li interrogava. E tutti quelli che l'udivano erano pieni di stupore per la sua intelligenza e le sue risposte. Al vederlo restarono stupiti e sua madre gli disse: «Figlio, perché ci hai fatto così? Ecco, tuo padre e io, angosciati, ti cercavamo». Ed egli rispose: «Perché mi cercavate? Non sapevate che io devo occuparmi delle cose del Padre mio?». Ma essi non compresero le sue parole.

Insieme si loda il Signore con il canone:

Per crucem et passionem tuam, libera nos Domine, libera nos Domine, libera nos Domine, Domine.

Viene proposta la meditazione di chi presiede.

ADORAZIONE DELLA CROCE

CANTO: SIGNORE DOLCE VOLTO

Signore, dolce volto di pena e di dolor, o volto pien di luce, colpito per amor. Avvolto nella morte, perduto sei per noi. Accogli il nostro pianto, o nostro Salvator.

Nell'ombra della morte, lo sguardo trascolor del Verbo nostro Dio, che in croce per noi muor. Nell'ora della croce, ricordati di noi. Accogli il nostro pianto, o nostro Salvator.

O capo insanguinato del dolce mio Signor, di spine incoronato, trafitto dal dolor. Perché son sì spietati gli uomini con te? Ah, sono i miei peccati! Gesù, pietà di me!

Preghiera

T. Signore nostro Dio, contemplare Te sulla croce è contemplare l'Amore che si dona senza riserve e senza paure. Nonostante le nostre miserie, hai offerto la tua vita in riscatto della nostra vita, hai sacrificato Te stesso, che sei l'Amore, affinché ciascuno di noi potesse sentirsi avvolto dal tuo amore. Noi non siamo degni di tanta grazia, ma è per la Tua stessa grazia che, ora, siamo qui con Maria, Madre tua e Madre nostra, non solo perché non vogliamo farti sentire solo, ma perché vogliamo unire le nostre sofferenze a quelle Tue e della dolce Madre. Tanto amore non può renderci indifferenti o distratti: ti preghiamo, o dolce Gesù, di rendere anche noi, nel nostro piccolo, espressione di tale grande donazione per la salvezza del mondo, delle nostre famiglie, di noi stessi e preghiamo Te, dolce Madre, che,

come ogni madre, senti più le sofferenze dei figli che quelle Tue, affinché anche noi possiamo essere degni discepoli del tuo Figlio facendo della nostra vita un'espressione d'amore e di misericordia. Amen!

Insieme si loda il Signore con il canone:

Crucem tuam adoramus Domine! Resurrectionem tuam laudamus Domine! Laudamus et glorificamus resurrectionem tuam, laudamus Domine!

T. Oh Maria, non si è ancora dileguata la dolcezza per la nascita di Gesù, che già comprendi che sarai pienamente coinvolta nel destino del dolore che attende il tuo Divin Figlio. Aiutaci nel cammino della conversione del cuore, guidaci alla santità senza temere le "croci" di un'autentica vita cristiana. Donaci la tua docilità nell'ascoltare la voce di Dio, la tua prontezza nel metterla in pratica e la tua capacità di meditare la volontà divina, soprattutto quando non riusciamo a comprenderla. Amen!

Padre nostro

C. Signore Gesù, crocifisso e risorto, immagine della gloria del Padre, nel tuo volto luminoso, apprendiamo come si è amati e come si ama; dove si trova la libertà e la riconciliazione; come si diviene costruttori della pace che da Te si irradia e a Te conduce. Nel tuo volto glorificato impariamo a vincere ogni forma di egoismo, a sperare contro ogni speranza, a scegliere le opere della vita contro le azioni della morte. Donaci la grazia di porre Te al centro della nostra vita; di restare fedeli, tra i rischi e i mutamenti del mondo, alla nostra vocazione cristiana; di annunciare alle genti la potenza della Croce e la Parola che salva; di essere vigili ed operosi, attenti ai più piccoli dei fratelli; di cogliere i segni della vera liberazione, che in te ha avuto inizio e in te avrà compimento. Signore, concedi alla tua Chiesa di sostare, come la Vergine Madre, presso la tua Croce gloriosa e presso le croci di tutti gli uomini, per recare ad essi consolazione, speranza e conforto. Amen!

Benedizione e canto finale

CANTO: RE DI GLORIA

Ho incontrato te Gesù e ogni cosa in me è cambiata, tutta la mia vita ora ti appartiene. Tutto il mio passato io l'affido a te, Gesù Re di gloria mio Signor.

Tutto in te riposa la mia mente il mio cuore, trovo pace in te Signor, tu mi dai la gioia. Voglio stare insieme a te, non lasciarti mai, Gesù Re di gloria mio Signor.

Dal tuo amore chi mi separerà, sulla croce hai dato la vita per me. Una corona di gloria mi darai, quando un giorno ti vedrò.

Tutto in te riposa la mia mente il mio cuore, trovo pace in te Signor, tu mi dai la gioia vera. Voglio stare insieme a te non lasciarti mai, Gesù Re di gloria mio Signor.